

Dottrine e luminari romani

DI RAIMONDO VILLANO

L'età dell'oro della medicina dell'Urbe attraverso i metodi, le scuole e le figure di riferimento, fino all'avvento dei Secoli bui, dei ciarlatani e delle teorie dell'"inconoscibile"

Il periodo delle scuole, in cui è molto evidente l'influenza della medicina greca nel mondo romano, rappresenta il momento di maggiore splendore della medicina a Roma e coincide con l'età imperiale: sotto l'influenza delle varie scuole, che tuttavia degenerano spesso in vere e proprie sette in aperta contraddizione tra loro, comincia a prendere forma un pensiero medico vero e proprio. Questo periodo comprende tre fasi distinte aventi come punto di riferimento la figura di Galeno: la pre-galenica, la galenica e la post-galenica.

LE DIFFERENTI SCUOLE

La medicina pre-galenica (fino alla metà del II sec. d.C.) è caratterizzata da una moltitudine di dottrine e tendenze varie tra cui la metodica, la pneumatica, l'eclettica e l'enciclopedica. La prima, la scuola metodica, si propone di razionalizzare e semplificare la propria dottrina per renderla accessibile anche alle menti meno brillanti ma ha il risultato di togliere scientificità alla medicina e di avvilirne il significato; suo ispiratore è Asclepiade di Bitinia.

La Scuola pneumatica, invece - fondata intorno al 50 d.C. da Ateneo di Attaleia - è una reazione a quella metodica e rappresenta il ritorno ad alcuni principi cari ad Ippocrate.

La Scuola eclettica (dal 90 d.C.), fondata da Agatino da Sparta, toglie al sistema metodico la sua parte più ipotetica e assoluta mettendo in evidenza ciò che aveva di positivo e sperimentale.

Infine l'enciclopedismo consiste nella trattazione di argomenti o tematiche di qualsiasi genere.

La medicina, essendo un settore ancora relativamente inesplorato, attira molti famosi scrittori romani tra cui Cicerone, Vitruvio, Marco Terenzio Varrone, Lucrezio, Plinio il Vecchio, Gellio e Seneca che, pur non essendo medici, se ne occupano in maniera abbastanza approfondita. Nel I secolo d.C., poi, Dioscoride Pedacio Anazarbeo, considerato il più grande farmacognosta dell'antichità ed esperto di sostanze (grazie alla possibilità di entrare in contatto con le vie carovaniere che giungevano al Mediterraneo dagli empori orientali) con il suo *De Materia Medica* stende un elenco di oltre 500 vegetali, descrivendone minuziosamente le proprietà terapeutiche, anche se rimane fedele al mondo degli dei della tradizione omerica. Intorno al 65 d.C., poi, è attivo a Roma il medico greco Damocrate, autore di numerosi libri tra cui il *Medicamentorum Libri* e il *De Antidotis* i cui testi sono moderni e chiari, le quantità degli ingredienti espresse con precisione e completate dalle spiegazioni delle operazioni necessarie per le varie preparazioni.

L'AVVENTO DI GALENO

Nel II secolo d.C. vive Galeno Claudio, inizialmente medico dei gladiatori a Pergamo, poi, dall'età di trentaquattro anni medico personale (*archiatra*) dell'Imperatore Marco Aurelio. Studioso della filosofia e successivamente della medicina, che approfondisce ad Atene, e appartenente alla maggiore Scuola greca, l'ippocratico-umorale, è il riformatore e teorizzatore della medicina ponendo i fondamenti di una dottrina anatomo-fisiologica che crea un sistema destinato a durare per 15 secoli senza significative contestazioni. La sua metodologia si basa sulla diretta osservazione del mondo reale, rinnega la medicina sacerdotale e fa della ragione la sua

pratica. Dalla tradizione platonica deriva l'idea di pneuma, "soffio" vitale regolatore delle funzioni umane, suddiviso in tre diverse categorie a seconda della sua localizzazione: animale (psichica), nel cervello e nel sistema nervoso; vitale, nel cuore e nelle arterie; naturale o vegetativa, nel fegato e nelle vene.

Galeno concepisce una nuova visione dell'organismo vivente, un organismo in continua ricerca dell'equilibrio tra caldo, freddo, secco e umido.

Il medicamento per Galeno deve avere la proprietà di opporsi allo squilibrio in atto controbilanciando la predominanza dei temperamenti. Sono divisi in quattro categorie (droghe calde, fredde, umide e secche) ciascuna ripartita per gradi di efficacia. Coesistendo, inoltre, nell'organismo quattro temperamenti diversi ne scaturiscono i quattro caratteri principali: sanguigno, biliare, atrabiliare e pituitoso. L'alterazione dei loro equilibri causa l'insorgere delle malattie.

I medicinali per essere efficaci devono opporsi proporzionalmente all'alterazione: se un malato presenta dei sintomi di una malattia con un grado di calidità pari a due, il farmaco adatto dovrebbe avere un grado di frigidità pari; nei casi diversi risulterebbe inefficace o eccessivamente potente, tale da causare un male opposto. L'esatta conoscenza dei gradi dei medicinali risultava determinante nell'applicare la corretta terapia. Galeno suddivide, in base alla loro efficacia, i lassativi in sei gradi diversi. I farmaci di secondo grado sono più efficaci di quelli di primo e così via: primo grado (pere cotte, tisana di rape), secondo grado (latte cotto, olio di mandorle), terzo grado (cassia, tremor tartaro, tamarindo), quarto grado (manna, rosa, sena), quinto grado (agarico, ermodattilo, rabbarbaro, turbitto), sesto grado (antimonio, catapuzia, coloquintide, elitario, gommagutta, scammonia). Questa scala di valori, però, nelle associazioni diventa talmente complicata da richiedere robuste conoscenze matematiche.

LA NASCITA DELL'ARTE FARMACEUTICA

Galeno si batte, inoltre, con decisione contro l'imperversare delle scuole che portano la medicina verso la decadenza. Ogni medicamento deve essere di provata efficacia e prescritto per una ragione plausibile. Pra-

ticamente Galeno è la fonte massima dell'arte medica e farmaceutica oltre che il fondatore stesso dell'arte farmaceutica dell'antico Occidente civile. Egli abbandona gli elementi mitici e ricorre ai principi sperimentali quali basi delle sue ricerche, percorrendo il metodo della scienza moderna, in particolare nel campo della fisiologia. L'opera di Galeno *De simplicium medicamentorum temperamentis et facultatibus*, manuale per le preparazioni di rimedi facili (una sorta di "tascabile" da portare in viaggio, un "breviario" del medico pratico itinerante) contiene 475 specie vegetali, frutto del suo peregrinare alla ricerca delle fonti dei medicinali, come la terra lemnia nell'isola omonima e il bitume giudaico in Palestina. Secondo la sua *Dottrina Umorale*, i rimedi sono ripartiti in varie categorie di cui le più importanti sono gli *Antidota* e i *Catartica* o *Purganti* tra loro opposte e complementari. Gli antidoti si oppongono a uno squilibrio; i catartici o purganti sono rimedi capaci di favorire l'espulsione per vie naturali degli umori perversi o nocivi. L'antidoto, dunque, compensa un veleno mentre il catartico lo espelle. Con Galeno la fama dei medici greci si diffonde a tal punto che per essere considerati tali occorre parlare la lingua greca; i medici più famosi sono pagati con onorari favolosi e oltre agli architri, i medici degli imperatori, esistono medici pubblici che curano gladiatori e poveri e che esercitano privatamente la professione in *tabernae* mediche.

LA FINE DEL PERIODO AUREO

La morte di Galeno sancisce la conclusione del periodo aureo della medicina romana. Nel post-galenico inizia la tendenza allo sconfinamento del conoscibile nel campo dell'inconoscibile, caratteristica peculiare della medicina nel medioevo. In tale periodo sono presenti i medici itineranti, differenziati in "ranghi" di competenza ed onestà; i massimi luminari viaggiano sia tra le varie corti dei potenti sia tra i vari centri accademici esercitando la clinica o l'insegnamento o ambedue a seconda delle richieste. Esiste, poi, la massa dei medici meno noti, meno abili o semplicemente meno intraprendenti, fino ai ciarlatani e ai truffatori. Dopo Galeno sono molti i medici che operano nell'Impero d'Occidente ma, soprattutto, in quello d'Oriente, con conseguente travaso del sapere.

Nel III secolo d.C. è utilizzato per la prima volta da Diogene di Laerte il termine di farmacopea nel suo significato più ampio di "arte di preparare le medicine".

Al 301 d.C. risalgono, infine, gli editti di Diocleziano, primo intervento noto dell'Autorità nella determinazione del prezzo dei medicinali.

